

# Omelia nella Messa di apertura del primo anno accademico 1984-1985

S.E.R. Mons. Álvaro del Portillo, Prelato dell'Opus Dei e primo Gran Cancelliere dell'Università  
Centro Accademico Romano della Santa Croce, 15 ottobre 1984



**C**um completerentur dies Pentecostes erant omnes pariter in eodem loco. Et factus est repente de caelo sonus tamquam advenientis spiritus vehementis et replevit totam domum ubi erant sedentes<sup>1</sup>.

Carissimi professori e alunni delle Sezioni di Teologia e di Diritto Canonico dell'Università di Navarra a Roma, e del Collegio Romano della Santa Croce.

Come i discepoli della prima ora, riuniti nel Cenacolo di Gerusalemme attorno alla Santissima Vergine, così ci troviamo noi all'inizio di quest'attività docente: rifugiati sotto il manto della Nostra Madre del Cielo, imploriamo l'effusione del Paraclito nei nostri cuori e sulle attività che ci apprestiamo a intraprendere.

La lettura degli Atti degli Apostoli ci ha fatto rivivere ancora una volta il momento in cui la Chiesa nascente riceve la pienezza dei doni dello Spirito Santo e si proietta nel mondo, diffondendo ovunque il nome di Gesù. Il miracolo delle lingue non è altro che la manifestazione dell'universalità che, sin dai primi passi, contraddistingue il nuovo Popolo di Dio, comprato da Cristo al prezzo del suo Sangue<sup>2</sup>.

Nella seconda lettura San Paolo illustra un nuovo aspetto del mistero della Chiesa, che è inseparabile dal precedente e che egli attribuisce pure all'azione del Paraclito: la profonda unità tra coloro che compongono questo Popolo, i quali sono membra di uno stesso Corpo mistico, il cui Capo è Gesù Cristo. *Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune*<sup>3</sup>. Da allora, e fino alla fine dei secoli, lo Spirito divino vivifica la Chiesa come l'anima il corpo e concede a ognuno dei suoi membri i carismi e i doni più convenienti al bene del Corpo mistico.

Tra i carismi elargiti dallo Spirito ai fedeli, San Paolo cita quello di esporre la dottrina sacra con profondità e attrattiva, sotto la guida del Magistero della Chiesa e in unione con esso, al fine di edificare il Corpo di Cristo e di promuovere l'unità della fede e una conoscenza più profonda del Figlio di Dio<sup>4</sup>.

Queste Sezioni romane delle Facoltà di Teologia e di Diritto Canonico dell'Università di Navarra, che

oggi abbiamo la gioia di inaugurare, si propongono come unico obiettivo il servizio alla Chiesa universale e alle Chiese particolari, mediante lo studio e l'insegnamento della dottrina e delle leggi della Chiesa. Esse nascono piccole, come tutto ciò che viene alla luce in questo mondo, ma con tutta la vitalità trasmessa loro dallo spirito dell'Opus Dei, che il Signore ha voluto – come scrisse l'indimenticabile Pontefice Paolo VI – “come viva espressione della perenne giovinezza della Chiesa”<sup>5</sup>. Nascono come un frutto della grazia di Dio e della preghiera perseverante e fiduciosa di un grande servitore della Santa Chiesa, il carissimo Servo di Dio Mons. Escrivá de Balaguer, Fondatore dell'Opus Dei: egli infatti da molti anni – io lo posso attestare personalmente – desiderava avviare a Roma, nella città che è la Sede di Pietro e la culla della cattolicità, un Centro Superiore di Scienze Ecclesiastiche.

Con grande pazienza, per lunghi anni, egli preparò il raggiungimento di quest'obiettivo: con la sua preghiera incessante, con il suo lavoro, che andava dalla ricerca della sede più adatta fino alla descrizione delle caratteristiche che avrebbero dovuto avere queste future attività, e con la creazione di alcuni Centri di studi ecclesiastici all'interno dell'Università di Navarra, ben presto elevati dalla Santa Sede al rango di Facoltà, i quali hanno già reso tanti servizi alla Chiesa universale e a innumerevoli diocesi del mondo intero. L'inizio a Roma di questa Sezione dell'Università di Navarra viene a essere quindi il compimento di un ardente desiderio del Fondatore dell'Opus Dei. Comprenderete perciò con quanta emozione e con quanta gioia oggi mi accingo a tradurlo in pratica. Accompatemi in un ringraziamento intenso e sottomesso alla Trinità Beatissima.

Sin dalla fine degli anni quaranta, eminenti personalità della Curia Romana parlarono a Mons. Escrivá de Balaguer della convenienza che l'Opus Dei iniziasse un'attività spirituale e scientifico-dottrinale per i sacerdoti che venivano nella Città Eterna allo scopo di perfezionare i propri studi ecclesiastici. Si trattava di un'aspirazione che egli nutriva già da tempo, ma allora, suo malgrado, non poté realizzare tale desiderio, condiviso da quegli alti Prelati, tra i quali il Cardinal Tardini. Tuttavia, in quegli stessi anni, precisamente nel 1948, eresse il Collegio Romano della Santa Croce ed esortò i suoi figli sacerdoti a intensificare il rapporto fraterno e di

# Homily for the Inaugural Mass of the First Academic Year 1984-1985

S.E.R. Monsignor Álvaro del Portillo, Prelate of Opus Dei and first Chancellor of the University  
Roman Academic Center of the Holy Cross, October 15, 1984

**C**um complerentur dies Pentecostes errant omnes pariter in eodem loco. Et factus est repente de caelo sonus tamquam advenientis spiritus vehementis et replevit totam domum ubi errant sedentes.<sup>1</sup>

Dearest professors and students of the Schools of Theology and Canon Law of the University of Navarre in Rome, and of the Roman College of the Holy Cross,

Like the disciples in a time before, reunited in the Upper Room in Jerusalem around the Most Holy Virgin, so also we find ourselves at the beginning of this scholastic endeavor: refugees under the mantle of Our Mother of Heaven, imploring the descent of the Paraclete into our hearts and over the activities that we prepare to undertake.

The reading of the Acts of the Apostles has led us to relive yet again the moment in which the infant Church received the fullness of the gifts of the Holy Spirit, and projected Herself into the world, diffusing everywhere the name of Jesus. The miracle of tongues is nothing more than a manifestation of the universality that, from the beginning, characterizes the new People of God, purchased by Christ with the price of his blood.<sup>2</sup>

In the second reading Saint Paul illustrates a new aspect of the mystery of the Church, inseparable from the one just mentioned, which he attributes solely to the action of the Paraclete: the deep unity among those that this People is composed of, who are all members of the same mystical Body, of which Jesus is the Head. "There are diversities of gifts, but the same Spirit. There are differences of ministries, but the same Lord. And there are diversities of activities, but it is the same God who works in all. The manifestation of the Spirit is given to each one for the profit of all."<sup>3</sup> Since then, and it will be so until the end of time, the Divine Spirit gives life to the Church as the soul to flesh, and grants to every one of its members various charisms and gifts, which are most advantageous to the good of the mystical Body.

Among the lavish charisms from the Spirit to the faithful, Saint Paul cites that of spreading sacred doctrine with depth and appeal under the guidance of the Magisterium of the Church and in union with it, with the end of edifying the Body of Christ and promoting the unity of the faithful and a more profound knowledge of the Son of God.<sup>4</sup>

These Roman branches of the Schools of Theology and Canon Law of the University of Navarre, that we have the joy of inaugurating today, propose as their single objective the service to both the universal Church and the Particular Churches, by way of the study and instruction of the doctrine and law of the Church. They are born small, as is everything that comes to light in this world, but with all the vitality bestowed on them by the spirit of Opus Dei, which the Lord has desired, as the unforgettable Pontiff Paul VI wrote – "as the living expression of the never-ending youth of the Church."<sup>5</sup> Born as a fruit of the grace of God and the persevering and faithful prayer of one great servant of the Holy Church, the dearest Servant of God Monsignor Escrivá de Balaguer, the founder of Opus Dei. He himself in fact, for many years – I myself can personally attest to it – wanted to establish in Rome, in the city that is the Seat of Peter and the cradle of Catholicism, an academic center for ecclesiastical studies.

With great patience through long years, he prepared the attainment of this objective: with his incessant prayer, and with his work, that ranged from researching the most adept headquarters, to the descriptions of the characteristics that would have to be a part of these present and future undertakings, and the creation of some Centers of ecclesiastical studies inside the University of Navarre, soon enough elevated by the Holy See to the level of Schools (Theology and Canon Law), which have already rendered so many services to the universal Church and to innumerable dioceses of the whole world. The beginning of this branch of the University of Navarre in Rome therefore stands as the fulfillment of an ardent desire of the founder of Opus Dei. You can then understand with how much excitement and with how much joy I am about to put it into practice today. Join me in fervent thanksgiving and submission to the Most Blessed Trinity.

Since the late forties prominent figures of the Roman Curia spoke to Monsignor Escrivá de Balaguer of the great benefits that Opus Dei initiated through spiritual and scientific-doctrinal activity for priests that came to the Eternal City for the purpose of furthering their ecclesiastical studies. It was all part of an aspiration that he indeed harbored for a long time. But back then, despite himself, he was not able to realize such a desire, shared by the other Prelates, among them Cardinal Tardini. Nevertheless, in those same years, precisely in 1948, the Roman College of the Holy Cross was erected and ushe-



Inaugurazione dell'anno accademico 1985-1986: Monsignor Álvaro del Portillo, allora Gran Cancelliere dell'Università, Monsignor Javier Echevarría, Vice Gran Cancelliere, e Monsignor Ignacio Carrasco, primo Rettore

Inauguration of the academic year 1985-1986: Monsignor Álvaro del Portillo, at the time Chancellor of the University; Monsignor Javier Echevarría, Vice-chancellor; and Monsignor Ignacio Carrasco, first Rector



amicizia con i presbiteri e i seminaristi che studiavano a Roma, in modo da aiutarli dal punto di vista spirituale e intellettuale. Adesso, con la sua intercessione dal Cielo, la divina Provvidenza ha fatto sì che a queste attività si dischiudano prospettive nuove e di vasta portata, in questa chiesa di San Girolamo della Carità e negli edifici annessi, scenario di un servizio al clero di una pluriscolare tradizione interrottasi solo in questo secolo.

Secondo fonti attendibili, l'originaria chiesa di San Girolamo della Carità fu costruita nel quinto secolo, nel luogo in cui, durante il suo soggiorno a Roma, abitò questo santo Padre e Dottore della Chiesa, al quale il Magistero riconosce una particolare autorità nell'esposizione delle Sacre Scritture. In seguito, nel sedicesimo secolo, questo luogo divenne centro di irradiazione della riforma spirituale, dottrinale e pastorale promossa dal Concilio di Trento: è stato testimone, accanto a un serio impegno nella cura del culto divino e nella pratica delle opere di misericordia, di un autentico rinnovamento della vita ecclesiastica, grazie a un gruppo di sacerdoti secolari, che risiedevano nei locali adiacenti alla chiesa. Tra essi spicca San Filippo Neri, per il quale – sin dagli anni quaranta –

Mons. Escrivá de Balaguer aveva molta devozione perché era “un santo molto romano”: *Pippo il Buono*, infatti, pur essendo nato a Firenze, trascorse quasi tutta la sua vita nell'Urbe e abitò per la maggior parte del tempo – per ben trentatré anni – nella casa annessa a San Girolamo della Carità. Qui portò avanti un'ampia attività a beneficio dell'intera città di Roma. Qui svolse un intenso apostolato con persone di tutte le classi sociali. Qui si riunivano attorno a lui le figure più significative dell'epoca; per citare solo i nomi più noti, basti ricordare che vi erano persone della statura spirituale e apostolica di Carlo Borromeo, Camillo de Lellis, Ignazio di Loyola, Giovanni Leonardi...

Per più di tre secoli, San Girolamo della Carità fu il punto di riferimento della vita spirituale della città di Roma. Al tempo dell'unità d'Italia, la chiesa e gli edifici annessi passarono allo Stato italiano. Il resto è storia recente. Ma è un dovere di giustizia ricordare l'Em.mo e Rev.mo Cardinal Pietro Palazzini, al quale si deve l'iniziativa di restituire al culto e ai suoi fini originari quest'antica istituzione, e l'Avv. Prof. Michele Curatola, a me carissimo, che, dopo un assiduo lavoro giuridico e amministrativo, ha reso possibile la realizzazione di

red in its priestly sons to intensify the fraternal and warm relationship with the presbytery and seminarians who studied in Rome, in such a way as to help them from both a spiritual and intellectual a point of view. Now, with his intercession from Heaven, Divine Providence has ensured that these endeavors open themselves up to new perspectives and a broad capacity, in this church of Saint Jerome of Charity and in its adjoining buildings, providing a service to clergy, a centuries-old tradition that faded out only in this century.

According to reliable sources, the original church of Saint Jerome of Charity was built in the fifth century. It is the very place where this holy Father and Doctor of the Church lived during his sojourn in Rome, to whom the Magisterium confers a particular authority in the interpretation of Scripture. Later on, in the 6<sup>th</sup> century, this location became the center of radiation of the spiritual, doctrinal, and pastoral reform promoted by the Council of Trent. The Church of Saint Jerome in Charity has been a witness, along with a serious commitment in the matters of divine worship and the practice of works of mercy, to an authentic renewal of the ecclesiastical life, thanks to a group of secular priests that resided in the premises adjacent to the church. Among these Saint Phillip Neri stands out, to whom – since the 40's – Monsignor Escrivá de Balaguer had much devotion because he was a “very Roman saint”: “Pippo the Good”, in fact, though being born in Florence, spent most of his life in Rome and lived for the major part of it – the better part of thirty years – in the house annexed to Saint Jerome of Charity. Here he carried forward a breadth of activity to the benefit of the whole city of Rome. Here he performed an intense apostolate with people of all social classes. Here he gathered around him the most significant figures of the age. To cite only a few of the names most noted, it is enough to remember that there were people of the spiritual and apostolic stature of Saints Charles Borromeo, Camillus de Lellis, Ignatius of Loyola, John Leonard...

For more than three centuries, Saint Jerome of Charity was the point of reference for the spiritual life of the city of Rome. At the time of the unification of Italy, the church and the annexed property passed to the Italian State. The rest is recent history. But it is an obligation of justice to remember His Eminence Most Reverend Cardinal Pietro Palazzini, to whom credit is owed for the initiative of restoring this ancient establishment for worship and its original purposes. And to the lawyer Michele Cura-

tola, very dear to me, who, after assiduous juridical and administrative work, rendered possible the realization of this desire and the beginning of the scholastic activity and intellectual formation that we inaugurate today.

One reads in the Apostolic Constitution *Sapientia Christiana*, through which the Holy Father John Paul II has reordered the studies of the sacred sciences, so that, “Ecclesiastical Faculties – which are ordered to the common good of the Church and have a valuable relationship with the whole ecclesial community – ought to be conscious of their importance in the Church and of their participation in the ministry of the Church.”<sup>6</sup> The research and teaching endeavors that begin today in these quarters are driven, from their origin, by the greatest ambition of service to the Holy Church. With the passing of years, with the grace of God and the selfless work of all, their fruits will have the fragrance of maturity in the city and the world. To this purpose, it gives me pleasure to remember that even these buildings were witnesses to a scholastic undertaking, since it was here that Cesare Baronio, under the urging and guidance of Saint Phillip Neri, developed his Annals of Church History and wrote the twelve volumes of the *Ecclesiastical Annali*. These constituted the first rigorous attempt at a History of the Church, following scientific methods. Do not be afraid to dream, because the Lord, as always, will make it so that reality surpasses all of them.

Here, being about to embark upon this new way, our thoughts turn to Him who is the Light of intelligence and the Giver of gifts, invoking him with the same words of the Church: *O lux beatissima, reple cordis intima tuorum fidelium!*<sup>7</sup> We ask Him to fill with His light the minds of those who here dedicate themselves to research, instruction, and formation, and to instill in their hearts an ardent love for the Church and for the Roman Pontiff – to urge them to always be fully aligned with all their teachings.

I want to urge the professors, both of Theology and Canon Law, to shed light on sacred doctrine with absolute faithfulness. Sacred doctrine that the Church guards as if it were an invaluable treasure given to her by Christ to keep with care. In the words of Saint Irenaeus of Lyon, I remind you that the faith, “which, having been received from the Church, we do preserve, and which always, by the Spirit of God, renewing its youth, as if it were some precious deposit in an excellent vessel, causes the vessel itself containing it to renew its

questo desiderio e l'inizio delle attività scientifiche e di formazione intellettuale che oggi inauguriamo.

Si legge nella Costituzione Apostolica *Sapientia christiana*, con la quale il Santo Padre Giovanni Paolo II ha riorganizzato gli studi delle scienze sacre, che "le Facoltà ecclesiastiche – le quali sono ordinate al bene comune della Chiesa e costituiscono perciò qualcosa di prezioso per tutta la comunità ecclesiale – devono avere coscienza della propria importanza nella Chiesa e della partecipazione al suo ministero"<sup>6</sup>. Le attività di ricerca e di insegnamento che oggi cominciano in questa sede sono sospinte, sin dalla loro origine, dalle più grandi ambizioni di servizio della Chiesa Santa. Col passare degli anni, con la grazia di Dio e il lavoro abnegato di tutti, i loro frutti avranno la fragranza della maturità nell'Urbe e nell'Orbe. A questo proposito, mi fa piacere ricordare che questi edifici sono stati anche testimoni di una grande impresa scientifica, giacché fu qui che Cesare Baronio, sotto l'impulso e la guida di San Filippo Neri, sviluppò le sue lezioni di Storia della Chiesa e scrisse i dodici volumi degli *Annali Ecclesiastici*, che costituiscono il primo rigoroso tentativo di fare una Storia della Chiesa seguendo il metodo scientifico. Non abbiate paura di sognare, perché il Signore, come sempre, farà sì che la realtà vada al di là dei sogni.

Nell'accingerci a intraprendere questo nuovo cammino, il nostro pensiero si rivolge a Colui che è la Luce delle intelligenze e il Datore dei doni, invocandolo con le stesse parole della Chiesa: *O lux beatissima, reple cordis intima tuorum fidelium!*<sup>7</sup>. Gli chiediamo di riempire con la sua luce le menti di coloro che qui si dedicheranno alla ricerca, all'insegnamento e alla formazione, e di infondere nei loro cuori un amore ardente per la Chiesa e per il Romano Pontefice, di spingerli a essere sempre pienamente identificati con tutti i loro insegnamenti.

Voglio esortare i professori, sia di Teologia che di Diritto Canonico, a esporre con assoluta fedeltà la sacra dottrina, che la Chiesa custodisce come un tesoro inestimabile, affidatole da Cristo. Con parole di Sant'Ireneo di Lione, vi ricorderò che la fede, "come un liquore prezioso contenuto in un vaso di valore, ringiovanisce sempre e fa ringiovanire anche il vaso che la contiene. Alla Chiesa, infatti, è stato affidato il Dono di Dio, come il soffio alla creatura plasmata [...], e in lei è stata deposta la comunione con Cristo, cioè lo Spirito Santo, pegno di incorruttibilità, conferma della

nostra fede e scala della nostra salita a Dio"<sup>8</sup>. Non dimenticate mai che, come ripeté sempre Mons. Escrivá de Balaguer, la verità, qualsiasi verità, è qualcosa di sacro, "una luce divina che ci orienta verso Colui che è la Luce per essenza. E questo accade soprattutto quando la verità viene considerata nell'ordine soprannaturale: bisogna dunque trattarla con rispetto, con amore"<sup>9</sup>, perché è qualcosa di molto santo: una partecipazione della Verità increata. Allo stesso modo nella vita della Chiesa la legge è santa. "Non è un semplice strumento per comandare – affermava il Fondatore dell'Opus Dei –, ma una luce al servizio dell'intera collettività, per illuminare a tutti il sentiero del compimento del bene comune"<sup>10</sup>.

Ciascuno di voi, nel lavoro scientifico e docente, cercherà di seguire sempre quella regola di vera sapienza e di efficace servizio alle anime che indicava un antico Padre della Chiesa: "Lavora le gemme preziose del dogma divino, raggruppale fedelmente, ornale con sapienza, aggiungivi splendore, grazia, bellezza. Le tue spiegazioni facciano comprendere più chiaramente ciò che già si credeva in maniera molto oscura. Le generazioni future si rallegrino d'aver compreso per tuo mezzo ciò che i loro padri veneravano senza capire"<sup>11</sup>. Per questo, oltre alla competenza scientifica che possedete, e che cercherete di accrescere giorno dopo giorno con uno studio esigente, dovete essere molto devoti. Quando Mons. Escrivá de Balaguer, Primo Gran Cancelliere dell'Università di Navarra, si riuniva con i professori delle Facoltà ecclesiastiche di Pamplona, era solito dire loro: "Lavorate con slancio, con passione, con entusiasmo. E, nelle materie teologiche, con devozione. Non si può lavorare scientificamente in teologia se non si è devoti"<sup>12</sup>.

Lo stesso ripeto a voi oggi. È possibile ottenere veramente la scienza sacra, nelle sue diverse espressioni, solamente se allo sforzo intellettuale si accompagna lo sforzo personale nella lotta quotidiana per essere santi, per compiere nel modo più perfetto possibile la Volontà di Dio nella propria vita. Come afferma l'Apostolo San Paolo, la scienza che non è unita a questo amore concreto e personale per il Signore colma l'anima di vanità e rende sterili le più luminose intelligenze: *Scientia inflat, caritas vero ædificat*<sup>13</sup>. Ecco perché dovete coltivare soprattutto la virtù dell'umiltà, che si manifesterà nella vostra unione incondizionata a tutto ciò che propone il Magistero della Chiesa, sia solenne

Arrivo di Monsignor Álvaro del Portillo alla chiesa di San Girolamo della Carità per la Santa Messa Solenne dello Spirito Santo celebrata

il 9 gennaio 1985, in occasione della solenne apertura dell'anno accademico 1984-1985. Dietro di lui, Monsignor Joaquín Alonso

Monsignor Álvaro del Portillo arriving at the church of San Girolamo della Carità for the Solemn Holy Mass of the Holy Spirit, celebrated on January 9,

1985 for the formal opening of the academic year 1984-1985. Behind him, Monsignor Joaquín Alonso

youth also. For this gift of God has been entrusted to the Church, as breath was to the first created man, for this purpose, that all the members receiving it may be vivified; and the means of communion with Christ has been distributed throughout it, that is, the Holy Spirit, the earnest of incorruption, the means of confirming our faith, and the ladder of ascent to God.”<sup>8</sup> Do not ever forget, as Monsignor Escrivá de Balaguer often repeated, the truth, whatever truth, is something sacred, “a divine light that orients us towards He who is Light in its very essence. And this happens above all when the truth is considered in the supernatural order: it is necessary then to treat it with respect, with love,”<sup>9</sup> because it is something very holy: participation in the uncreated Truth. In the same way, within the life of the Church the law itself is holy. “It is not a simple tool of self-utility,” affirms the founder of Opus Dei, “but a light at the service of the whole community, to illuminate before all, the path to the fulfillment of the common good.”<sup>10</sup>

Each one of you, in scientific and professorial work, will always consciously follow that rule of true wisdom and effective service to souls that an ancient Father of the Church once spoke of: “Engrave the precious gems of divine doctrine, fit them accurately, adorn them with wisdom, add splendor, grace, and beauty. Let your explanations lead to a clearer comprehension of that which was believed before, though imperfectly and obscurely. Future generations will rejoice to have understood through you that which their fathers venerated without understanding.”<sup>11</sup> To this, beyond the scientific competence that you possess, and that you labor to expand day by day with demanding study, you must be particularly pious. When Monsignor Escrivá de Balaguer, the first Chancellor of the University of Navarre, met with the professors of the ecclesiastical schools of Pamplona, he often told them: “Work with impetus, with passion, and with enthusiasm. And when it comes to theology, work with devotion. One cannot work scientifically in theology if one is not devout.”<sup>12</sup>

I repeat the same to you today. It is possible to truly take grasp of the sacred science, in its diverse expressions, only if one’s intellectual effort is accompanied by that personal effort of the daily struggle for holiness, to carry out the will of God in one’s own life in the most perfect way possible. As the Apostle Paul affirms, knowledge that is not united to this concrete and personal love for the Lord fills the soul with vanity and renders



sterile even the most brilliant mind: *Scientia inflat, caritas vero ædificat*.<sup>13</sup> This is why you must above all cultivate the virtue of humility, which will manifest itself in your unconditional union to all that which the Magisterium of the Church promulgates, in matters both solemn and ordinary. As Pope John Paul II recalled in his address to professors of theology: “The ecclesial Magisterium is not an external instance of theology, rather intrinsic and

sia ordinario. Come ricordava il Papa Giovanni Paolo II in un discorso ai professori di Teologia, "il Magistero ecclesiale non è un'istanza estranea alla Teologia, bensì intrinseca ed essenziale a essa. Se il teologo è innanzitutto e radicalmente un credente, e la sua fede cristiana è fede nella Chiesa di Cristo e nel Magistero, il suo lavoro teologico non potrà non rimanere fedelmente vincolato alla sua fede ecclesiale, di cui interprete autentico e vincolante è il Magistero"<sup>14</sup>.

Queste parole del Romano Pontefice trovano in voi un'eco perfetta, poiché lo spirito dell'Opus Dei vi porta a manifestare, non solamente con la lingua, ma coi fatti e nella verità<sup>15</sup>, una perfetta e filiale sottomissione al Romano Pontefice. Allo stesso tempo vi spinge a difendere la legittima libertà dei fedeli nelle questioni opinabili. Nell'Opus Dei non abbiamo nessuna dottrina propria, ma facciamo nostri gli insegnamenti del Magistero della Santa Sede. In tutto quello che la Chiesa lascia alla libera discussione dei teologi, siete liberissimi, come gli altri fedeli cristiani. Comunque, sarete sempre pronti ad accogliere i suggerimenti del Romano Pontefice e dei Dicasteri della Santa Sede, come una conseguenza dell'amore per il Papa, che "deve essere in noi vibrante e appassionato, perché in lui vediamo Cristo"<sup>16</sup>.

Qualche parola anche agli alunni, sacerdoti e laici, provenienti da vari Paesi e continenti, che iniziano oggi i corsi di Licenza e di Dottorato. Siete i pionieri di una stupenda avventura umana e soprannaturale che avrà – lo ripeto volutamente – un'enorme portata con il passare degli anni. Preparatevi a percorrere questa tappa della vostra vita con entusiasmo, con desideri di conoscere di più e meglio Dio e la Chiesa, per servirli più efficacemente. Studiate con intensità. Coltivate, con i

vostrì studi, un grande spirito di fede, poiché – come scriveva Sant'Agostino – *intellectui fides aditum aperuit, infidelitas clausit*<sup>17</sup>, la fede apre la porta all'intelligenza dei misteri, l'infedeltà la chiude. Chiedete al Signore che accresca nella vostra anima le tre virtù teologali, progredendo costantemente nei cammini dell'orazione, che è il complemento indispensabile per trarre, dagli studi teologici e canonici, il frutto che Dio vuole. Vi imatterete in questioni difficili e oscure per l'intelligenza umana, abbagliata dal fulgore della Verità divina. Per quel momento, vi ripeto l'esortazione del Santo Vescovo di Ippona: "Capisca chi può. Chi non riuscirà a capire (...) si rivolga a Colui che apre il cuore perché vi riversi il suo dono [...]. Abbiamo dentro di noi il Cristo come Maestro. Qualunque cosa non riusciate a comprendere per difetto della vostra intelligenza e della mia parola, rivolgetevi dentro il vostro cuore a Colui che insegna a me ciò che dico, e distribuisce a voi come crede. Colui che sa dare, e sa a chi dare, si farà incontro a chi domanda e aprirà a chi bussa"<sup>18</sup>.

Molti occhi vi stanno guardando. Gli occhi colmi di affetto del Santo Padre Giovanni Paolo II, che ha incoraggiato personalmente questa iniziativa, sicuro del gran servizio che con l'aiuto di Dio potremo fare a tutta la Chiesa. Gli occhi di tanti Cardinali, Vescovi e sacerdoti, che guardano con speranza all'Opus Dei nel momento presente del mondo e della Chiesa. Gli occhi di migliaia di fedeli cristiani in tutto il mondo, che ogni giorno pregheranno per il vostro lavoro nel pregare per le mie intenzioni. Gli occhi di questo vostro Prelato, che vi benedice con tutto il suo affetto. E, dal Cielo, gli occhi dell'amatissimo Fondatore dell'Opus Dei, che vi accompagna continuamente e ottiene per voi dalla Santissima Vergine, *Sedes Sapientiae*, l'abbondanza dei doni celesti.

<sup>1</sup> Messale Romano, Solennità di Pentecoste, Prima lettura (At 11, 1-2).

<sup>2</sup> Cfr. 1 Cor 6, 20.

<sup>3</sup> Messale Romano, Solennità di Pentecoste, Seconda lettura (1 Cor 12, 4-7).

<sup>4</sup> Cfr. Ef 4, 11-13.

<sup>5</sup> Paolo VI, *Chirografo* del 1°-X-1964.

<sup>6</sup> Giovanni Paolo II, Cost. Apost. *Sapientia Christiana*, 29-IV-1979: AAS, 71 (1979), 474.

<sup>7</sup> Messale Romano, Solennità di Pentecoste, *Sequenza*.

<sup>8</sup> Sant'Ireneo di Lione, *Contro le eresie*, III, 24.

<sup>9</sup> Josemaría Escrivá, *Lettera* 24-X-1965, n. 24.

<sup>10</sup> Josemaría Escrivá, *Lettera* 15-VIII-1964, n. 103.

<sup>11</sup> San Vincenzo di Lerins, *Commonitorio* 22.

<sup>12</sup> Josemaría Escrivá, Note tratte da una riunione familiare, 8-IV-1972 (AGP, P01 VI-1972, p. 35).

<sup>13</sup> 1 Cor 8, 1.

<sup>14</sup> Giovanni Paolo II, *Discorso ai professori di Teologia nella Pontificia Università di Salamanca*, 1-XI-1982, in "Insegnamenti di Giovanni Paolo II", V, 3, pp. 1053-1054.

<sup>15</sup> Cfr. 1 Gv 3, 18.

<sup>16</sup> Josemaría Escrivá, Omelia *Lealtà alla Chiesa*, 4-VI-1972.

<sup>17</sup> Sant'Agostino, *Lettera* 137, 15.

<sup>18</sup> Sant'Agostino, *Commento al vangelo di San Giovanni*, 20, 3.

essential to it. If the theologian is in the first place, and profoundly, a believer, and his Christian faith is faith in the Church of Christ and the Magisterium, his theological work cannot remain other than loyally tied to his ecclesial faith- that which you interpret as authentic and binding is the Magisterium.”<sup>14</sup>

These words of the Roman Pontiff find in you a perfect echo, as the spirit of Opus Dei leads you to express, not only by profession, but in fact and truth,<sup>15</sup> a perfect and lasting accord with the Roman Pontiff. At the same time it pushes you to defend the legitimate liberty of the faithful in the moot points. In Opus Dei we do not have anything such as our own doctrine. The teachings of the Magisterium of the Holy See are our own. In all that which the Church leaves to the liberty of the theologians to discuss, you are most free, as are the other faithful Christians. However, may you be always ready to receive the suggestions of the Roman Pontiff and the Dicasteries of the Holy See, out of love of the Pope, a love that “must be alive and stirred in us, because in him we see Christ.”<sup>16</sup>

Some words also to the students, priests and lay, coming from various countries and continents, who today begin courses of the licentiate or doctorate. You are the pioneers of a grand human and supernatural adventure that will have – I repeat it deliberately – enormous weight with the passing of years. Prepare yourselves to traverse this stage of your lives with enthusiasm, with the desire to know more and to know better, God and the Church, and to serve them more effectively. Study with intensity. Cultivate in your studies, a great spirit of faith, since – in the words of Saint Augustine – *intellectui fides aditum aperuit, infidelitas clausit*.<sup>17</sup> Faith opens the door to knowledge of mysteries, and faithlessness closes it. Ask the

Lord to increase in your soul the three theological virtues, constantly progressing in the ways of prayer. That is the indispensable complement to draw, both from the theological and canonical studies, the fruit that God desires. You will come upon difficult and obscure questions for the human mind, overwhelmed by the splendor of divine Truth. For those moments, I repeat for you the exhortation of the Holy Bishop of Hippo: “He who understands, let him understand. He who is unable to comprehend... let him turn himself to Him who opens the heart, that He may pour himself out as a gift... for we have inside of us Christ as Teacher. Whatever you cannot understand because of some defect of the intellect or of my words, turn yourself inwards, your heart towards Him who teaches me that which I say even now, and distributes to you in what measure pleases him. He who knows what to give, and knows to whom to give, will make himself known to he who asks, and will open to him that knocks.”<sup>18</sup>

Many eyes are watching us. Those eyes filled with affection for the Holy Father John Paul II, who has personally encouraged this initiative, certain of the great service that with the help of God we will be able to provide to all the Church. The eyes of so many cardinals, bishops, and priests look with hope to Opus Dei in this present moment of the world and of the Church. The eyes of millions of Christian faithful in all parts of the world, who are praying for my intentions, and pray for our work. The eyes of your Prelate, who blesses you with all his affection. And, from heaven, the eyes of the most beloved founder of Opus Dei, who accompanies you always and obtains for you from the Most Holy Virgin, *Sedes Sapientiae*, the abundance of heavenly gifts.

<sup>1</sup> Roman Missal, Solemnity of Pentecost, First Reading (Acts 11: 1-2).

<sup>2</sup> Cfr. 1 Cor 6:20.

<sup>3</sup> Roman Missal, Solemnity of Pentecost, Second Reading, (1 Cor 12:4-7).

<sup>4</sup> Cfr. Eph 4: 11-13.

<sup>5</sup> Paul VI, *Chirografo* of 1°-X-1964

<sup>6</sup> John Paul II, Apost. Const. *Sapientia Christiana*, 29-IV-1979: AAS. 71 (1979); 474.

<sup>7</sup> Roman Missal, Solemnity of Pentecost, *Sequence*.

<sup>8</sup> Saint Irenaeus of Lyon, *Against Heresies*, III. 24.

<sup>9</sup> Josemaría Escrivá, *Letters* 24-X-1965, n. 24.

<sup>10</sup> Josemaría Escrivá, *Letters* 15-VIII-1964, n. 103.

<sup>11</sup> Saint Vincent of Lerins, *Commonitorium*, 22.

<sup>12</sup> Josemaría Escrivá, Notes of a Family Reunion; 8-IV-1972 (AGP, P01 VI-1972, p. 35).

<sup>13</sup> 1 Cor 8: 1.

<sup>14</sup> John Paul II, *Address to the professors of Theology of the Pontifical University of Salamanca*, 1-XI-1982, in “Teachings of John Paul II”, V. 3, pp. 1053-1054.

<sup>15</sup> Cfr. 1 Jn 3:18.

<sup>16</sup> Josemaría Escrivá, Homily *Fidelity to the Church*, 4-VI-1972

<sup>17</sup> Saint Augustine, *Letters* 137. 15.

<sup>18</sup> Saint Augustine, *Tractates on the Gospel of John*, 20. 3.